

Mafia e traffico di droga dal Sud America

Per dare il via al processo 11 anni di attesa

Rinvio dopo rinvio ci sono voluti undici anni per iniziare il processo contro quarantasei persone accusate di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

Incompatibilità dei giudici, maternità, assenze per malattia nel collegio giudicante hanno segnato la storia del processo che ieri si è aperto davanti alla settima sezione del Tribunale, presieduta da Roberto Murgia. Tra gli imputati ci sono i fratelli Salvatore e Vincenzo Buccafusca, Antonino Di Patti e Salvatore Teresi che, assistiti dagli avvocati Enzo Fragalà e Giovanni Di Trapani hanno chiesto di essere giudicati con la formula del rito abbreviato che da diritto, in caso di condanna, ad un terzo di sconto di pena.

L'inchiesta prese il via nel luglio dell'89 e venne considerata il primo atto concreto che dimostrava l'inserimento di Cosa nostra nel traffico di cacaína. In quegli anni, l'allora procuratore capo di Marsala, Paolo Borsellino, in un'intervista dichiarò: «La mafia dopo lo smantellamento delle raffinerie di eroina in Sicilia, punta al traffico della cocaina proveniente dai paesi latino americani».

Gli arresti, secondo gli inquirenti, avevano colpito personaggi legati a due storiche famiglie mafiose: Fidanzati e Spadaro. La coca arrivava dal Sud – America per finire a Palermo e in altri paesi stranieri: Olanda, Francia e Svizzera. Proprio in queste nazioni gli inquirenti, prima del blitz, avevano sequestrato sedici chili di cocaina, destinata al mercato palermitano. Nel corso di un'intercettazione telefonica tra un presunto corriere e i fratelli Buccafusca, ritenute le menti dell'organizzazione a Palermo, poi gli investigatori scoprirono che dalla Francia stava per arrivare in Italia un grosso carico. La polizia, in collaborazione con i colleghi transalpini, riuscì a bloccare il «tramite», un toscano, con quattro chili di droga.

Secondo gli inquirenti erano circa dieci i chilogrammi di droga che ogni mese viaggiavano tra Napoli, Milano e Palermo, trasportati da corrieri in nave o in treno. «Le partite» dirette in città venivano affidate di solito a due ragazze, una delle quali, dissero gli inquirenti, aveva una relazione sentimentale con un noto trafficante colombiano.

R.L.V.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS